

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Col foglio di lunedì prossimo, l'ultima pagina del nostro giornale comincerà a contenere il famoso romanzo di Eugenio Sue, intitolato:

I sette Peccati mortali.

Il foglio delle domeniche sarà poi destinato quasi interamente al detto romanzo.

PROFILI CONTEMPORANEI



DUE CAPACITA'.

Secondo il 1.º statuto elettorale.

— Che ve ne pare, eh! Oggi tutti possono essere deputati, e senza aver neppure trenta ducati di rendita! . . .

— E io che ne avevo appunto 240, quanti ne volevo lo statuto?

— Ed io, non mi trovo forse nello stesso caso? Che cosa imprudente è stata quella modifica!

— a 2. — Noi eravamo atti a comprendere tutte le quistioni... La nostra rendita ce lo permetteva... Chi sa che ne uscirà dall'elezione che è cominciata oggi! Povera nazione! Supporre una capacità senza rendita? E come potranno andar bene gli affari!!!

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(V. dal num. 123 sin'oggi.).

CAFFÈ. Camere preparatorie legislative — Luoghi de' concerti delle elezioni che poi si fanno alle municipalità. — Campo libero dell'opposizione accanita agli atti del governo. — Ritrovo de' progressisti, e perciò fuggito da' moderati. — I giornali più non vi si leggono perchè la discussione assorbe l'attenzione di tutti.

ACCETTAZIONE. Foriera di rinunzia. — Sinonimo d'impicci. — Parola che mena all'abbasso.

RIVOLUZIONE. Figlia primogenita dell'assolutismo, messa sempre in moda dalla Francia. — Azione che prima durava anni, poi mesi, e da poco tempo in qua dura giorni e dura anche ore.

POLITICA A GAS

Come mutano i tempi! Ogni epoca, scrive un storico contemporaneo, ha il suo modo proprio di guardare i fatti, e lo scrittore rappresenta il senso morale dell'epoca in cui vive, il quale si modifica in tante strane ed infinite guise da sgomentare la mente del filosofo, che vagheggi la pura idealità della storia. Ai tempi di Dante, a cagione di esempio, Bruto che spense Cesare veniva considerato qual traditore degno di essere punito dalla pena di Giuda; ai tempi d'Alfieri, Bruto era l'uomo divino, il più sublime martire della morente libertà romana, degno del più bel seggio di gloria in paradiso. » O come mutano i tempi! Dante accostavasi al concetto cattolico, che rende il potere sovrano in ogni caso inviolabile, perciocchè ogni principato ci viene da Dio.

Pertanto la setta gesuitica non la pensava così. Pure i re accolsero i gesuiti, e perseguitarono Gio-

berti che approvava la sentenza di Carlo Botta, il quale nelle sue storie d'Italia altamente condanna l'azione di Lorenzino de' Medici — Indovina, grillo.

Un 50 anni fa la *Repubbliche française* trascinava pel fango il simbolo della redenzione, oggi la libertà medesima sorge all'ombra benefica del Vaticano, e così la croce torna ad essere il segno riverito in cielo e in terra. Oh! non più mutino questi tempi! ed ormai un legato del gran pontefice nostro possa quantoprima, ad una gran potenza cristiana nimica a noi, parlar con questa ottava del Tassoni:

Il Papa, ch'è signor dell'universo
E del gregge di Dio padre, e pastore,
Veduto fra le cure ov'egli è immerso,
D'una favilla uscir cotanto ardore,
Al ben comun da quel disio converso
Che spira e muove in lui l'eterno amore,
Pace vi manda, o vi dinunzia guerra
Se voi la ricusate, in cielo e in terra.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA IN FRANCIA

La stampa è libera sotto il regime repubblicano in Francia, e gli operai ed il popolo fanno da censori e da revisori.

Questi anno fatto a modo loro la più curiosa legge repressiva sulla stampa.

Un giornale p. e. dice che la nazione non può alimentare tutti gli operai a sue spese, ed ecco si presentano 30 o 40 mila di essi armati di schioppi e di mazze a farsi ragione e bruciano le officine del giornale, rompono le macchine, e portan via i caratteri. Il povero *Sémaphore* di Marsiglia ci è capitato.

Un altro giornale confuta le dottrine o per meglio dire i sofismi de' sansimonisti e de' comunisti, e subito corre il popolo dal gerente del giornale per chiedere soddisfazione, e la soddisfazione è quella di mandare a diavolo torchi, macchine e caratteri.

Il povero Emilio Girardin ultimamente all'annuncio che una di queste deputazioni si presentava all'ufficio del suo giornale, subito vi accorse, ed ebbe l'abilità di trattenerne gl'impulsi di quella furiosa moltitudine con un eloquente discorso che convinse e persuase i suoi uditori che se ne andarono pacificamente pe' fatti loro.

Fra breve dunque sentiremo le fallenze de' più accreditati giornali francesi,

I CROCIATI AUSTRIACI

Gli austriaci sono sempre contumaci, vanno sempre in ritardo, cominciano le cose quando tutti gli altri le hanno già finite. Così, veduti i funesti

successi delle rivoluzioni italiana e francese, fecero anch'essi la loro: durò due giorni e finì: ebbero qualche promessa e tornarono nell'apatia e nell'indifferenza. Adesso stanno vedendo un'altra cosa: hanno cominciato a capire che quest'anno benedetto non parla solo di libertà, ma anche di nazionalità: hanno udito parlare di armamenti e di guerre e si accingono anch'essi ad armamenti ed a guerre. Ma guerre con chi? perchè? Essi imitando sono stati lodati, vogliono seguitare ad imitare, ma imitano molto stranamente. Gl'italiani combattono per l'indipendenza, i polacchi la proclamano, l'Europa fa eco ed applaude, e non potremmo anche noi, hanno essi detto, far come gli altri e partecipare degli applausi? si fanno crociate, facciamo noi pure la nostra. Ed eccoli che si armano e vengono in Italia a combattere la Lombardia. Vengano! Vengano pure! La loro causa è veramente santa! Essi forse difendono la patria oppressa, la liberano dal giogo straniero, le portano la libertà? Oibò! gli austriaci non fanno questi spropositi. Essi difendono i trattati del 1815. Il loro entusiasmo poteva capitare più a proposito, un popolo così poco accensibile poteva accendersi ad un fuoco più nobile. Si: i volontari austriaci difendono i trattati del 1815.

Noi profetiamo che appena avranno messo piede in Italia, e appena avranno veduto l'entusiasmo verace, avranno vergogna del loro ridicolo entusiasmo, capiranno che non difenderebbero nè patria nè nazionalità nè libertà, ma che difenderebbero un trattato oppressore ed ingiusto e vergognoso: e torneranno arrossendo a rannicchiarsi nella loro Vienna sonnolenta.

IL PORTOGALLO

Da qualche tempo si parlava pochissimo del Portogallo: e ciò ne rammaricava.

Nei nostri momenti perduti, ci dicevamo:—Che diamine si fa oggi in Portogallo?

Bisogna confessare che i portoghesi amano molto di fumare al sole il loro sigarro: imitano in ciò gli spagnuoli loro vicini. È spesso un male per un popolo quando à sigarri molto buoni e un sole troppo bello.

In Napoli almeno non siamo corrotti sotto questo rapporto. Non parliamo del nostro sole, ma dei sigarri: basta guardare i prodotti della nostra regia dei tabacchi. Iddio perdoni chi fu causa di quest'altro nefando contratto,

Pare intanto che i portoghesi abbiano finito i loro sigarri e si ricordino di avere una regina.

Una grande notizia ci fa sapere in poche parole che il Portogallo si prepara a seguire l'esempio della Francia. Un giornale inglese ci annunzia che il marito della regina à preso il prudente partito di

portare a bordo d'un vascello britannico ancorato nel Tago una somma importante e tutt' i diamanti della corona portoghese.

Giacchè il marito della regina pensa a salvare la cassa, vuol dire che la cassa comincia ad essere in pericolo: purchè però quell' eccellente marito non pensi anche a salvare sua moglie.

La cassa innanzi tutto.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Si è pubblicata questa mattina la legge sull' uniforme della guardia nazionale.

— Anche questa mattina sono incominciate le commissioni elettorali. Giorno memorando sarà questo per Napoli.

— Domani forse si pubblica la legge disciplinare della guardia nazionale che questa mattina è andata in consiglio di stato per ottenerne l' approvazione.

— Jeri vi furono molte grida di *abbasso* nel ministero dell' interno.

— Il marchese Nicola Santangelo, sabato, insieme con suo fratello è giunto a Malta.

I RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI

Il regno ed il governo di Napoli vogliono uomini onesti che li rappresentino presso lo straniero.

Sono molti anni da che ci si dice che in Napoli siamo tutti eguali innanzi alla legge: ma vi sono stati dagli incarichi che si è avuto cura di rendere possibili ai soli aristocratici, sopra tutto quelli della diplomazia. Oggi gli ostacoli di questo genere debbono sparire: non vi bisognano che garanzie d'onore, di zelo e di morale per rappresentare il sovrano e la nazione.

Su queste basi deve essere riordinata la diplomazia. I nomi di cui è composta la commissione per la lega italiana sono quasi tutti rassicuranti e speriamo vederne i più prosperi effetti. Però redattori pagati, letterati mercenarii, intriganti di giornali, servi della penna, parenti, affiliati, protetti, schiavi umilissimi di ministeri, tutta questa roba deve essere spazzata. Che non ci si parli più di dritti acquistati e di tradizioni. I dritti alle cariche pubbliche non si acquistano che col proprio merito e non con quello degli avi. La tradizione in diplomazia non è che la puerilità dell' abolito assolutismo, è l' arte di sigillare le lettere.

Le nostre riflessioni sembreranno troppo gravi pel Lume a gas: ma se queste poche linee potessero portare delle utili conseguenze a pro della nazione, non mancherebbero di produrre in seguito un poco di allegrezza. Aggiornate quindi lo scopo

del nostro articolo: e se ora non avrete sorriso, come di diritto alla lettura del gas, speriamo che il sorriso vi verrà su le labbra, quando gli uomini che si destinano a rappresentare il governo giungeranno presso lo straniero a farci rispettare come nazione.

STATINO DI EUROPA

Europa — Quell' immenso pallone che avea nome *trattato del 1815* si era troppo gonfiato: non vi è voluto che un picciolo buco fatto con la punta d'una spilla, e il puzzolente ossigeno si è svaporato.

Austria — Con un cambiamento a vista, come nei teatrini di pupi, e ad un fischio del macchinista rivoluzionario, l'impero già lungo lungo, si va accorciando di momento in momento. Fra breve sarà impossibile di scoprirlo ad occhio nudo. Si danno quindi commissioni di lenti e cannocchiali per chi avesse voglia di vederlo.

Spagna — Il califfo Narvaez governa la Spagna a cui à tolto il titolo di Nazione per mutarla in quella di Serraglio.

D. GIORGIO

D. Giorgio ha già cinquant'anni. È corto, ha una pancia dura e rotonda come quella di ed è stato sempre disposto a prestare servigi. Egli è nato nella Provincia di ma è venuto almeno una volta l'anno in Napoli. Amico della libertà, per cuore e non per calcolo, egli si è trovato compromesso ne' casi da settembre fino a gennaio. Era alla testa di un comitato, uno di que' tanti comitati che sono esistiti, e che esisteranno sempre senza che nessuno si sia mai accorto della loro esistenza. Magia del secreto! Venuto il governo costituzionale, e sedendo nel ministero un corrispondente di D. Giorgio, il nostro liberale si recò in Napoli, non per altro che per avere un impiego. La patria gli doveva un compenso.

D. Giorgio corse senza lena in casa del suo amico ministro. Primo disinganno di D. Giorgio Il ministro era diventato un semplice cittadino, un cittadino povero, il quale aveva perduto l'impiego che godeva prima della rigenerazione. No fece le meraviglie D. Giorgio, ma non perciò si perdette di animo. Egli avea documenti tali che ogni ministro doveva riconoscerli. Si portò dal successore del suo corrispondente. Il primo giorno non potette parlargli perchè era in consiglio. Il secondo giorno stava lavorando un piano. Il terzo giorno non dava udienza. D. Giorgio ne era sorpreso, egli non credeva che i ministri, responsabili o non responsabili, fossero sempre invisibili. Dopo sei giorni

riuscì di parlargli. Il ministro, da vero cittadino, da vero fratello, lo abbracciò, lo baciò, gli disse mille belle cose. D. Giorgio fu sicuro del fatto suo. Passarono dieci giorni, ma nessuno impiego era destinato per D. Giorgio. Andò dal capo di ripartimento, il quale lo rimise all'ufficiale di carico. L'ufficiale di carico gli disse che la sua memoria era stata rimessa al sig. Z. Z. alunno, ma cugino del ministro. Il sig. Z. Z., perchè era cugino, non andava mai al ministero. Dopo quindici giorni D. Giorgio parlò al cugino. Il cugino trovò giusto il diritto di D. Giorgio e preparò il rapporto pel ministro. Quando il rapporto fu pronto, il ministro dette la sua demissione, ed il cugino ritornò ad essere solamente alunno. L'affare di D. Giorgio prese novella piega. Egli dovette ritornare da capo. Quando si presentò al novello ministro, questi rispose— A voi assiste il dritto. Provvederà il Parlamento. Io fra pochi giorni presenterò la mia demissione.

D. Giorgio è partito per la sua provincia. Ha rinunciato ad avere un impiego e medita con grande attenzione sul passato, sul presente e sul FUTURO.

LA LIBERTA' CONSACRATA DA PIO IX

SONETTO

Libertà, sorgi: te precede il vero
 Cui più non fa turpe menzogna oltraggio:
 E sorge in atto nobile altero
 Sulle infrante catene del servaggio.
 Te proclamante il successor di Piero
 Novel ti circondò vivido raggio
 D'augusta maestà, chè nell'intero
 Mondo non fia chi più ti nieghi omaggio.
 Giacesti, e a lungo, nella polve, al tristo
 Livor tu, segno dei tiranni, uguale
 Alla casta immortal sposa di Cristo.
 Ma dopo tante, empie vicende amare
 Del par trionfi, e il tuo trionfo è tale
 Ch'erge a te pure il Vatican l'altare.

A. GHISELLI.

NOTIZIA TEATRALE.

PALERMO. Teatro Carolino — Tutti i teatri del mondo nella nostra epoca sbucciano novità! È un piacere fra le tante riforme costituzionali il non vederne n'alcuna nei teatri, o se se ne vede alcuna, è quella di peggiorar sempre. Ciò dimostra come nelle grandi rivoluzioni le arti decadono. Il gusto per la musica, ci si permetta il dirlo, va sce-

mando di giorno in giorno, ed in teatro non si è più rapito in estasi per una di quelle melodie che sovente ci hanno regalati i genii, ma si grida e schiamazza con plausi che che dica *Italia, libertà*, ed altre di queste voci all'ordine del giorno. Noi non sappiamo come questi santi affetti che stanno scolpiti nel nostro cuore abbiano bisogno di un urlo contrapuntato per farci diletto, e non bastino a renderceli grandi l'oprato nostro e i nostri principii. Lasciamo, lasciamo al teatro le care e soavi melodie di piacevoli affetti; rattermpriamo la nostra fibra fatta forte pel suono delle armi con le dolcezze del canto, e non confondiamo due elementi tanto dissimili quanto son quelli della forza e della sensibilità. Ond'è che potrebbesi ormai far tacere il continuo canto degl'inni; potrebbesi ritornare al desiderio di sentire grandi lavori e grandi artisti. E come sia vero che il pubblico sia corrotto, lo pruova la corruzione sulla quale sono caduti gli artisti. La parodia di belle forme, di forte e limpida voce, trascinata dal falso entusiasmo de' gridi esaltati, dimentica spesso il Maestro, le leggi Musicali e l'orchestra e si abbandona ad un torrente di urli. Il pubblico applaude e la parodia peggiora per sventura dell'arte.

Anche nella Norma l'abbiamo veduta invasa di questo tristo malanno. E sventuratamente non vi era che Ella soltanto a sentire. Perchè ne' tristissimi casi che reggono al presente le sorti de' teatri, si sa in una Norma qual sia il brutto *Pollione*, o la sventurata *Adalgisa*. Moriremo col desiderio di poter vedere una volta un'Adalgisa che avesse meritato l'abbandono che l'infame Pollione fa della *Adessa*.

Si pensi un poco ormai a ritornare al bello della Musica italiana. E fra le altre leghe che vogliamo fare con l'Italia, vi sia quella di lasciare questo spirito di municipalismo artistico, e di accordare a' grandi Maestri, che ancora vivono, il nome ed il plauso che è loro dovuto in qualunque terra essi sieno nati.

ANNUNZI

VENDITA VOLONTARIA

Dalle ore 9 antemeridiane in poi nel palazzo al Chiatamone n. 23 dirimpetto al Boschetto Reale.

A principiare dal giorno 19 del corrente aprile con la continuazione si venderanno quadri di diversi autori, mobili, cioè Specchj di varie grandezze, divani, Sedie, Console con marmi, Comò, letti di ferro, materassi, biancherie, tappeti, rami, argenti, ed altri articoli d'uso. Il tutto sarà rilasciato a' maggiori offerenti, ed a pronto contante. Si vende pure un Carrozzino a descritissimo prezzo.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 81 7/8.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo